

Contro la Polonia (62-44)

Mentre si allarga il fronte contro il monopolio

Una relazione di Fernex

Azzurri: ottima difesa unitario Montecatini

Nostro servizio

CRACOVIA. 22. Al termine della prima giornata del meeting di atletica tra Polonia e Italia il punteggio delle due formazioni è il seguente: Polonia p. 62 Italia p. 44. Il divario fra le due formazioni è inferiore a quello che i tecnici di casa avevano preventivato a tutto vantaggio della formazione polacca. A far salire le azioni degli «azzurri» hanno concorso la buona prova di Ambu e Conti primo e secondo nei 10.000 (30'32") il primo e 30'32" il secondo, ambedue migliorano i tempi stagionali, in seguito al crollo degli avversari Szwarcz (30'50'9") e Lukasz (31'19'8") rivelatisi ancora troppo fragili; il buon sal-

to di Piras che ha compiuto un balzo di 7 m. 43, migliorando il suo primato stagionale di ben 18 centimetri e mancando il bersaglio pieno per soli 2 cm. Difatti Schmidt, numero «uno» polacco, mancando Gronowski ha vinto con m. 45. Slatomach ha fatto m. 7.10 e Martinotti m. 7.08.

Superba anche la prova del pentatlo degli azzurri. Livio Berruti, che è finito a spalla del vincitore, la promessa Syka e del giovane Juszkowiak. Berruti, partito male, si è ripreso con una stupenda rincorsa, che ha mostrato quanto valga ancora il primatista olimpionico, conquistando il secondo posto con m. 10'45" stesso tempo il vincitore, Syka, del terzo arrivato il polacco Juszkowiak. La folla, numerosa, ha applaudito lungamente i quattro brillanti atleti della corsa. Milano. Franco Berruti, è finito quarto con un tempo 10'5" che conferma le sue doti.

400 h. Frinoli ha mantenuto le promesse della vigilia, sostituendo brillantemente Morale. Dietro di lui, che ha tagliato il filo per primo facendo fermare i cronografi sui 51"2 (accorciando di 4" il suo tempo stagionale) si sono sistemati Gierajewski (52'2") - Makowski (52'4") e il buon Carozza che ha fatto l'impossibile correndo in 53". I dirigenti polacchi hanno poi gentilmente acconosciuto a far correre gli 800 m. in luogo dei 500 m. nella gara ha vinto Maciaz (1'50") ma dietro di lui sono finiti i due italiani: Bianchi, col tempo stesso, che gli è finito a spalla, e Spinozzi (1'51'9"). Anche in questa gara gli italiani alla vigilia parevano chiusi, mentre per un soffio hanno mancato la vittoria.

Nel disco Danna Fria è stato leggermente inferiore all'attesa. Scontato il suo secondo posto (m. 55) dietro il fuoriclasse ed ex primatista mondiale Piotrowski (56 m. 0). Grossi è finito terzo con m. 51.46. Nell'asta è mancato in pieno il giovane primatista italiano Rossetti, fallendo i m. 1.90 non è nemmeno entrato in gara, mentre il numero «2» polacco non è andato più in là di questa misura davvero modestissima. La vittoria è toccata al polacco Sokulowski (4 m. 30) mentre Carozza ha saltato 4 m. 10.

Scontatissima la doppietta polacca sui 400 piani. Piotrowski (41'3") che ha migliorato di ben 5"2 il suo primato personale, ed ha lasciato in distanza gli avversari: Kluczek (47'7"), Bello (47'8"), Grossi (48'1"). Tutto normale, purtroppo per gli italiani, anche nel giavellotto con Sidlo (79 m. 75) in testa, e dietro Radzionek (77 m. 73.49), Radman (69.74), Casali (64.15), e nella staffetta 4x100. I polacchi (Juszkowiak, Zielinski, Syka e Lanziano Folk) hanno coperto la distanza in 40" netti (record nazionale 39'5") mentre gli «azzurri» (Sandrini, Preatoni, Clapier e Berruti) hanno chiuso in 40"3, tre decimi sopra il primato nazionale.

«Mondiale» di Hayes: 9'1 sulle 100 yarde. L'americano Bob Hayes ha stabilito ieri il nuovo record mondiale per le 100 yarde correndo la distanza in 9'1. Il record è stato ottenuto da Hayes nella semifinale della specialità.

Favorito da perfette condizioni climatiche, Hayes è sfrecciato come un proiettile precedendo di circa un metro e mezzo Nate Adams, piazzatosi al secondo posto. Il tempo di Hayes migliora di un decimo di secondo il precedente record di 9'2 appartenente all'americano Frank Budd e al canadese Harry Jerome.

«Mondiale» sui 30 chilometri. Il sovietico Viktor Baykov ha stabilito il nuovo primato mondiale sui pista dei 30.000 metri in 1 ora 34'32". Il precedente record del belga Aurele Vandendriessche (stabilito lo scorso ottobre a Werthem) era superiore di 9".

Il primato mondiale sulla stessa distanza su strada appartiene al britannico Leslie Pawson (stabilito nel 1935) con 1 ora 34'24".

Con percentuali d'astensioni rimaste elevatissime anche nella terza giornata, si è concluso ieri il terzo sciopero nel gruppo Montecatini. Tranne in alcune fabbriche, quasi tutti i 30 mila lavoratori circa del monopolio hanno raccolto l'appello dei sindacati, con entusiasmo e consapevolezza crescenti, anche in questa terza fase della lotta, che era stata preceduta da due astensioni di 48 ore.

Malgrado le pressioni della Montecatini (premi anti-sciopero, minacce di rappresaglie ecc.), la compattezza e la decisione dei lavoratori hanno offerto un quadro imponente. Dagli stabilimenti del monopolio emergono con chiarezza le seguenti posizioni: andare avanti con continuità nell'azione, in modo da pesare sempre più verso la direzione; superare gli ostacoli ancora frapposti ad un incontro ed a chiare intese al vertice fra i tre sindacati (secondo la linea costantemente ribadita dalla FIL-CEP-CGIL) così da opporre al padrone intransigente uno sforzo collettivo; conseguire un risultato di qualità che, partendo da forti aumenti di precisi poteri, migliori radicalmente la condizione operaia.

Si tratta quindi di andare avanti, raccogliendo tutta la spinta che è venuta dalle maestranze. In questo quadro, che scaturisce ovunque negli scioperi, nei picchetti e nelle manifestazioni, si colloca la riunione di mercoledì dei rappresentanti camerali e di categoria dei centri ovè presente la Montecatini; all'incontro presenzieranno i massimi esponenti della CGIL, della FILCEP e anche della FIOT (per il legame merceologico e finanziario che vi è fra industria delle fibre e industria tessile).

Di estrema gravità appare l'atteggiamento della Montecatini. Malgrado i bassi trattamenti retributivi, le pessime condizioni di lavoro, l'assenza di libertà (così che giustificano le rivendicazioni e che condannano il monopolio), la Montecatini si è spinta su un terreno di resistenza accanita, di brutale ricorso ai propri strumenti di dominio, al fine di preservare le condizioni di strapotere di cui ha beneficiato in tutti questi anni, di opporsi ai mutamenti ormai inevitabilmente sollecitati dalla lotta.

La Montecatini non vuol trattare, vuol continuare a dettare legge, ma sbaglia conto, poiché la ricerca sindacale in atto, nei suoi stabilimenti, potrà essere elusa, mentre così comportarsi essa si assume gravi responsabilità di fronte ai lavoratori e al Paese. Per questo diventano sempre più numerosi i gesti di solidarietà della popolazione e degli organismi democratici, volti a stigmatizzare l'atteggiamento del monopolio ed a solidarizzare con i lavoratori.

Particolare rilievo assume la lotta unitaria all'Italsider di Cornigliano. Le maestranze del reparto MOS (movimento ferroviario) dell'Italsider (IRI) di Cornigliano, a seguito delle decisioni adottate nel corso di due affollate assemblee indette dall'IRI, dalla CGIL e dalla FILCEP, hanno deciso uno sciopero di 48 ore.

L'esplosione del malcontento che era andato accumulandosi è avvenuta in questi giorni a causa della «incomprensibile caduta» — così affermano i sindacati — dell'incentivo rispetto a mese precedente, e della insufficienza degli organici causa dell'impossibilità per molti di effettuare le ferie e fruire dei conguagli maturati — quale beneficio della riduzione dell'orario di lavoro.

L'azione intrapresa all'Italsider, pur non essendo la prima acquisita particolare importanza per l'ambiente in cui avviene. L'opera paternalistica e intimidatrice della direzione dell'Italsider è infatti andata crescendo di intensità di anno in anno con tutte le tecniche delle «relazioni umane» e delle «relazioni pubbliche» aggravate da una pesante e sottile discriminazione, per bloccare la dinamica di classe.

me l'ordine del giorno votato da tutti i gruppi consiliari del Comune di Terni, nel quale si afferma che «l'atteggiamento intransigente della Montecatini non ha ragioni d'essere», e dopo aver espresso appoggio all'azione sindacale, si invitano «gli organi competenti a intervenire per indurre la Montecatini ad accogliere le giuste rivendicazioni dei lavoratori». Sempre a Terni, come già a Brindisi, i comunisti hanno affisso un manifesto in cui chiamano tutte le forze a schierarsi con i lavoratori in lotta.

Si è tenuta a Roma — in forma di comunicato — la prevista riunione fra la segreteria della CGIL e la segreteria della Federazione nazionale enti locali con la segreteria del sindacato provinciale e sezionale di Cornigliano. I dirigenti di Cornigliano, unitamente alla Camera del Lavoro di quella città, E' stato discusso l'andamento della vertenza dei dipendenti del Comune di Bologna, sfociata nella nota intesa di massima e nel «referendum» di cui ieri sono stati resi pubblici i risultati.

Tutti i presenti hanno sottolineato che l'accordo siglato il 12 giugno con il Comune di Bologna è stato raggiunto con la presenza costante alle trattative anche delle altre organizzazioni sindacali. E' pertanto incontestabile la sua legittimità, in quanto nessuna discriminazione è stata effettuata nei riguardi di altri sindacati, che liberamente hanno rifiutato la loro adesione. E' stato inoltre rilevato che, nel corso dell'assemblea generale del personale, tenutasi prima di procedere alla votazione dell'accordo, i dirigenti delle organizzazioni aderenti alla CGIL comunicarono che il contenuto stesso dell'intesa di massima sarebbe stato sottoposto al giudizio di tutto il personale mediante «referendum». Per questo, appunto — prosegue la nota — il documento siglato ebbe il carattere di un'intesa di massima, condivisa unitariamente dalle varie correnti presenti nella delegazione, la cui accettazione era espressamente democratica ed unitaria al giudizio dei lavoratori.

I risultati del «referendum» effettuati distintamente per «gruppi» professionali, sono la chiara espressione di un malcontento in quanto, pur approvando formalmente l'accordo di massima con il 69% dei voti validi, contengono una evidente critica al merito dell'intesa siglata da parte dei dipendenti dei gradi intermedi (b) e c), i quali in buona parte si sono astenuti dal «referendum» o hanno votato no. Questo risultato è da ritenersi giustificato dal fatto che i lavoratori appartenenti ai gruppi intermedi non hanno trovato soddisfazione alle loro giuste aspirazioni nell'intesa di massima così come era espressamente dichiarato dalla nota verbale dei rappresentanti del sindacato. Anche se sarebbe stato desiderabile ricorrere a «referendum» prima della siglatura dell'intesa, è chiaro che il risultato della consultazione — successiva, i rimette in discussione l'accordo di massima e crea del necessario, per i gradi intermedi in particolare, di affrontare su nuove basi la vertenza, elaborando una nuova scala dei valori professionali che sia realmente condivisa da tutti i lavoratori interessati e sostenuta dalle organizzazioni sindacali.

In questo modo si colmerà il divario che si è certamente stabilito nel corso della vertenza fra una parte di lavoratori e l'organizzazione aderente alla CGIL, nonostante le ripetute assemblee del personale e i consensi che queste assemblee avevano espresso alla linea seguita dal sindacato. Nel concludere la riunione si è convenuto sulla necessità che si presenti all'Amministrazione comunale di Bologna una nuova proposta basata su una intesa di tutte le organizzazioni dei lavoratori. Tale intesa dovrebbe essere raggiunta con la richiesta unitaria di un accordo da corrispondersi a tutti i dipendenti comunali e alla riduzione ad un analogo accordo raggiunto nei mesi scorsi fra tutti i sindacati, e con l'impegno di elaborare unitariamente, entro una data da stabilire, una nuova scala dei valori profes-

ionali e dei livelli retributivi secondo le aspirazioni legittime di tutti i gruppi interessati. Con queste decisioni — conclude la nota — la segreteria della CGIL e l'organizzazione camerale e di categoria di Bologna testimoniano il loro spirito democratico ed unitario assumendo come base per il loro comportamento il giudizio manifestato dai lavoratori con il «referendum», e creando strutture strutturali, economiche e sociali nelle campagne fondate sulla riforma agraria, la difesa dei rapporti contrattuali, lo sviluppo dell'azienda contadina e della cooperazione. In secondo luogo si chiede una programmazione economica democratica capace di rompere le strutture monopolistiche nella produzione e sul mercato, per elevare i livelli delle retribuzioni, affermare un maggiore controllo strutturale del lavoro nelle aziende, creare un nuovo rapporto tra produzione

Per la riforma agraria

Siena: scioperi operai-contadini

Si svolgeranno dal 25 al 27 — Il calendario delle manifestazioni

SIENA. 21. Il 25, 26 e 27 giugno si svolgeranno nella provincia di Siena tre grandi giornate di lotta dei lavoratori della terra e dell'industria per la riforma agraria generale. Le tre giornate di lotta sono state proclamate dalla Federazione e dall'Associazione provinciale coltivatori diretti — aderenti all'Alleanza nazionale contadini. — Ad essa parteciperanno i lavoratori

dei vari settori dell'industria che effettueranno lo sciopero nelle varie zone, alternativamente, a partire da martedì 25, quando si asterranno dal lavoro dalle ore 10 alle ore 12 gli operai della Val d'Elza per partecipare alle manifestazioni indette dai lavoratori della terra.

Mercoledì 26 sciopereranno per tutto il pomeriggio i lavoratori della Val di Chiana. Il 27 sarà quindi la volta della classe operaia della Val d'Arbia, della Val di Merse e della Val d'Orcia. Siena città parteciperà alle tre giornate di lotta dei lavoratori della terra secondo questo calendario: martedì 25 giugno sciopero dalle ore 10 alle ore 12 nelle aziende Torricelli, Metallvetri, Megni e Muratori; mercoledì 26 giugno sciopero dalle ore 10 alle 12 nella azienda SIVA e in tutti i cantieri edili della città; giovedì 27 infine, sciopereranno nelle ultime due ore di lavoro tutte le altre aziende artigiane e industriali della città. Nelle tre giornate di lotta i lavoratori della terra, insieme a quelli dell'industria, si riuniranno per manifestare in piazza Matteotti a Siena.

Il sindacato della CGIL ha posto al centro della lotta tre punti di alto valore sindacale e politico. In primo luogo i lavoratori sono chiamati a manifestare per una politica di rinnovamento strutturale, economico e sociale nelle campagne fondate sulla riforma agraria, la difesa dei rapporti contrattuali, lo sviluppo dell'azienda contadina e della cooperazione. In secondo luogo si chiede una programmazione economica democratica capace di rompere le strutture monopolistiche nella produzione e sul mercato, per elevare i livelli delle retribuzioni, affermare un maggiore controllo strutturale del lavoro nelle aziende, creare un nuovo rapporto tra produzione

mercato di consumo per eliminare la speculazione sui prezzi ed elevare il tenore di vita delle masse lavoratrici. Si chiede infine un nuovo sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini un adeguato trattamento assistenziale e previdenziale.

a. c.

Dopo il «referendum»

Va superato l'accordo di Bologna

Per l'assegno integrativo

L'agitazione dei dipendenti della CRI

Per l'assegno integrativo

L'agitazione dei dipendenti della CRI

Per l'assegno integrativo

L'agitazione dei dipendenti della CRI

La FIOM discute sui premi di produzione

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 22. Tra le grosse consociate realizzate dalla dura lotta dei metalmeccanici c'è il premio di produzione che «scatta» il primo gennaio prossimo. Sull'importanza di questo nuovo istituto, sulla sua determinazione e articolazione, la FIOM nazionale, iniziata stamane il quale fa seguito a quella d'organizzazione che lo lanciò e precede quello dell'Italsider.

Un convegno di elaborazione, come ha specificato nella relazione il segretario Bruno Fernex, per essere in grado di condurre una lotta efficace. La prima questione è quella della ripartizione del reddito prodotto dalla confindustria. Il governo e le forze politico-economiche dominanti sostengono la predefinizione del livello salariale attraverso scelte centralizzate, col chiaro obiettivo di un consolidamento del potere padronale e del sistema sociale in atto. La nostra linea, ha detto Fernex, parte invece dal fatto che il miglioramento costante delle condizioni di vita dei lavoratori stimola e sviluppa la economia nazionale.

La lotta per il premio di produzione si colloca in questa via di scontro tra due linee di politica economica. Il premio di produzione sarà oggetto di contrattazione a livello aziendale: da qui la necessità di avere chiaro come muoversi, costruendo al tempo stesso un momento unitario con gli altri sindacati. Inoltre, nel meccanismo della determinazione del premio di produzione, Fernex ha precisato una serie di elementi sottoposti al dibattito anche punti di vista diversi. «La prima questione è la scelta — politica e tecnica — del dato a cui dovrà riferirsi il premio per esprimere la sua dinamica. Mentre il padronato tende ad assumere come parametro i dati relativi al fatturato, agli utili, al costo del lavoro (tutti collegati alla scelta e volontà padronale) la FIOM sostiene che l'unico dato valido è quello del rendimento del lavoro, in quanto permette di valutare tutte le componenti del processo produttivo. Ma questo dato che deve stabilire il rapporto tra ore di lavoro e produzione,

come si ricava? Vi sono proiezioni in cui l'aumento del rendimento dipende dalla migliorata qualità, altre in cui vale il calcolo sull'aumento della quantità, ed altre ancora in cui l'indice valido è fornito considerando la sola produzione «pilota».

Aziende per aziende, a seconda del tipo di produzione, si tratterà di scegliere la strada più adatta. L'importante è ricercare il dato più omogeneo, che permetta di registrare l'indice di rendimento il secondo fattore è il calcolo delle ore di lavoro. Il metodo più valido è basarsi sulle ore dei soli operai direttamente in produzione. Il premio è poi formato di due parti: base e incremento. Mentre per la prima, nelle aziende private, il contratto fissa dei limiti percentuali, nessun limite è previsto per le aziende pubbliche, così come libera è la contrattazione dell'incremento.

Secondo Fernex, si tratta di puntare su una forte base del premio di produzione, scegliendo per l'incremento una linea di contrattazione permanente collegata agli indici di variazione del rendimento. E ancora: come stabilire la periodicità del pagamento del premio? Pagarlo in misura uguale a tutti i lavoratori dell'azienda o collegarlo alla qualifica? Come controllare le cifre padronali? Come agire in quelle aziende dove già esiste il premio? E una molteplicità di problemi che il convegno discuterà con gli altri sindacati. Inoltre, nel meccanismo della determinazione del premio di produzione, Fernex ha precisato una serie di elementi sottoposti al dibattito anche punti di vista diversi. «La prima questione è la scelta — politica e tecnica — del dato a cui dovrà riferirsi il premio per esprimere la sua dinamica. Mentre il padronato tende ad assumere come parametro i dati relativi al fatturato, agli utili, al costo del lavoro (tutti collegati alla scelta e volontà padronale) la FIOM sostiene che l'unico dato valido è quello del rendimento del lavoro, in quanto permette di valutare tutte le componenti del processo produttivo. Ma questo dato che deve stabilire il rapporto tra ore di lavoro e produzione,

Diritti sindacali agli orafi

Col nuovo contratto i 12 mila orafi hanno ottenuti i diritti sindacali nell'azienda. Il nuovo contratto prevede inoltre la contrattazione del cottimo e la regolamentazione per l'istituzione di un premio di produzione: la riduzione di due ore e mezzo dell'orario settimanale; l'aumento base dell'11 per cento.

Aprite!

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!